

**Omelia di S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni nella Solennità della Santissima Trinità 2024 –
Cerimonia di riapertura della Cattedrale di Campobasso**

LA TRINITÀ, SEGNO DI COMUNIONE E AMORE PER IL MONDO

Carissimi fratelli e sorelle,

oggi celebriamo la Solennità della Santissima Trinità, un mistero che ci parla del cuore stesso di Dio, un Dio che si rivela come Padre, Figlio e Spirito Santo. La Trinità non è solo un concetto teologico, ma una realtà che abita profondamente la nostra vita e la nostra storia, un amore che continua a risuonare e a guidarci. La festa di oggi ci invita a riflettere sul Dio che si è fatto vicino all'umanità, che ci ha creati e che continuamente, attraverso il Figlio e lo Spirito, ci accompagna, ci sostiene e ci guida verso la salvezza.

Il mistero della Trinità è una relazione: un Dio che è amore, che vive nell'amore reciproco tra le tre persone divine, e ci invita a vivere questa stessa relazione nell'amore. In Cristo siamo resi fratelli e sorelle, e nello Spirito Santo siamo resi capaci di fare esperienza di questo amore che ci rende figli di Dio. Il nostro Dio non è un'entità distante, ma è un Dio che si fa vicino, che si fa presente in mezzo a noi, e che ha come scopo la nostra felicità, il nostro bene e la nostra salvezza.

La Trinità ci insegna che il mondo non è solo un insieme di individui separati, ma una comunità chiamata a vivere nell'amore. Come il Padre, il Figlio e lo Spirito sono una cosa sola, così anche noi siamo chiamati a vivere l'unità nell'amore, a superare le divisioni, le separazioni e gli egoismi che, purtroppo, segnano le nostre vite e il nostro tempo. Il Dio che ci ama e che ci ha dato la vita ci chiama a vivere questo amore in tutte le nostre relazioni. Ogni relazione umana, familiare, sociale e politica è un riflesso dell'amore trinitario che unisce e che dona vita.

In questa solennità, ci ricordiamo anche che la Trinità è un passaggio di testimone che Dio affida alla Chiesa. In Cristo, siamo stati chiamati ad essere testimoni del suo amore, ad annunciare la buona notizia, a battezzare, a insegnare, a vivere la comunione come segno di un amore che salva. Siamo noi, con la forza dello Spirito Santo, a portare avanti l'opera di salvezza che Dio ha iniziato con la creazione e che ha portato a compimento in Gesù Cristo.

La prima lettura ci ricorda che Dio è il Creatore e che è vicino a noi: "Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra" (Dt 4,39). Dio non è distante o lontano, ma è vicino, è il nostro punto di riferimento, la nostra roccia. In un mondo che sembra spesso smarrito, senza direzione, Dio ci offre una guida sicura, un cammino di pace, di giustizia e di fraternità.

Nel Vangelo, Gesù ci invita a fare discepoli di tutte le nazioni, a battezzare nel nome della Trinità, e a insegnare la sua parola. La promessa che ci fa, "Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20), è una promessa di vicinanza, di assistenza, di sostegno. Non siamo soli, non siamo abbandonati. La Trinità è con noi e in noi, ci sostiene in ogni passo del nostro cammino e ci rende capaci di vivere la nostra fede con speranza e gioia.

Oggi, la nostra comunità vive anche un momento speciale di rinnovata vicinanza con Dio, attraverso la riapertura della nostra Cattedrale. La Cattedrale è un segno visibile della nostra comunione, della nostra unità come Chiesa, e ci ricorda che non siamo solo un insieme di individui, ma siamo un popolo, il popolo di Dio. La Cattedrale è il cuore della nostra città, il luogo dove ci ritroviamo per

lodare Dio, dove la nostra fede diventa visibile. È il segno della nostra appartenenza a Dio e gli uni agli altri, nella diversità, ma sempre uniti dall'amore trinitario.

La Cattedrale non è solo un edificio, ma un luogo che racconta la nostra storia, la nostra identità di comunità di fede. È il segno della bellezza di Dio che si riflette nell'opera degli uomini, e ci invita a vivere l'unità, la pace e la fraternità. Quando guardiamo alla Cattedrale, dobbiamo vedere non solo la grandezza dell'architettura, ma anche la grandezza di Dio che ci ha amati e ci ha chiamati a vivere insieme in comunione.

La nostra Cattedrale è il simbolo di una comunità viva, che non è fatta solo di pietre, ma di persone che si impegnano ogni giorno a vivere la fede, a testimoniare l'amore di Dio nel mondo. Come Chiesa di Campobasso-Boiano, siamo chiamati a vivere la Trinità ogni giorno, a riflettere nel nostro agire l'amore e l'unità di Dio. Ogni cristiano è chiamato a rendere la propria vita segno dell'amore che la Trinità ha per l'umanità, a costruire, giorno dopo giorno, la comunione con il prossimo.

In questo contesto, la nostra Cattedrale diventa anche un impegno concreto: dobbiamo chiederci, che significato dare alla Cattedrale, alla nostra Chiesa, alla nostra fede? Sarà solo un luogo turistico, o un segno di comunione e di speranza per tutti? È nostro compito, come popolo di Dio, vivere la Cattedrale come un segno di unità, di accoglienza, di amore che non lascia nessuno indietro.

Chiedo ad ognuno di voi di far sì che la Cattedrale sia davvero un segno visibile della presenza di Dio nel mondo, che risplenda della sua gloria e della sua grandezza. Non siamo soli, il Signore è con noi, ci guida e ci sostiene. Lui è la nostra speranza, la nostra pace, e nella Trinità troviamo la pienezza dell'amore che ci chiama a vivere e a testimoniare.

Che la nostra Cattedrale, come ogni comunità cristiana, sia sempre più un luogo di accoglienza, di pace e di fraternità, dove tutti possano riconoscere l'amore di Dio che ci unisce.

Domenica 26 Maggio 2024

S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni